

dalla giunta del Turco a quel Sempion che io scrissi per l'altre mie a Vostra Excellentia, non si è sentito cosa alcuna di momento, salvo che pur fanno qualche coraria dintorno a Neustat et Viena, et ne sono anche stati presi alcuni de quelli soldati, li quali per quanto se intende sano poco che dire, standosi in qualche dubbio, che'l Turco non piglia partito di obsidiare Neustat oltra il presidio che ci era dentro prima el Cocianer gli ha mandato 1500 fanti. Se dice che l'armata turchesca per il Danubio è giunta presso Posenia, ove ha trovato quelle provisione fatte suso quella isola contigua a Posenia, et ne la medesima Posenia impediscono che la possa passare qui inanti, alla defensione di la quale isola se intende che Pietro Zabata qual andò in Ungaria per intertenir quelli cavalli si è posto con 400 homeni ch'è da credere che esso il quale è huomo di giuditio habbi conosciuta esser impresa da riportarne honore, et perchè su quella armata sono le artiglierie da battaglia et munitione et virtualie, le qual forse sarà necessario scaricare et condurre per terra. Se fa qualche iuditio che de qua nasce la tardità che si vede nel Turco in dare qualche principio a qualsivoglia impresa che'l pensi de tentare, perchè come ho detto già non si vede cosa alcuna notabile che comincia a fare che se habbi da tentar la impresa de Viena, o no, o quello che'l pensi de fare, non mi pare che sin ora non se habbi alcuna non dico certezza, ma pur ombra. Però da poi che Viena stà in sicuro per le provisione fatte non se attende ad altro che andare incaminando tutte le cose necessarie a questa guerra. Et come le gente de Italia cominciano ad aproximarse in qua, se pensa che questa Maestà se inviarà a la via de Patavia et de Linz. Mi è stà ben ditto che ora sono giunte lettere da quelle parte verso l'Ongaria et ho mandato a monsignor reverendissimo di Trento per intender alcuna cosa da poter scriver con questa posta, me dice che tutte sono in zifra nè saranno cavate per tutto oggi. Il reverendissimo Medici ha expedito messer Camillo Campagna commissario in Ongaria con li danari per condur tutti quelli cavalli di hongari che se potranno avere, il quale è andato condotto da quel turco Valente et da un altro capitano pur hongaro, quali si sono partiti di qua assentati a questo servizio molto accarezzati et donati da sua reverendissima Signoria. Mando qui anexo a Vostra Excellentia un summario delli due exerciti cristiano e turco che presto saranno in essere per poter combatter insieme. Penso che Vostra Excellentia troverà qualche bugia, però se piglierà pia-

ere di leggerlo, perchè ci sono pur molte cose et le più che sono vere.

*Copia di la relatione che è stà portata a la Cesarea Maestà del exercito del Gran Turco et dell'ordine come intrò in Belgrado, et di quello che tiene nel caminar.*

Tenendo già il Gran Turco apparecchiato il suo exercito et armata per far per terra et per mare una crudel et horrenda guerra alla cristianità, così per la parte dell'Ongaria et Austria come de Italia et Sicilia, partì da Costantinopoli a li 24 de aprile 1532 et vene in Andrinopoli, ove fece la sua Pasqua de Maggio, et de li giontando le sue gente che havea fatto passare di la Natolia et di la Romania, Tracia et Maedonia vene a Philipopoli et da Philipopoli a Sofia, ove stava unito il corpo dell'esercito così di tutte le provintie della Grecia, come de la Servia, Bursia, Dalmatia et altre provincie convicine, et da Sofia cominciò a caminare con tutto lo exercito, tanto che gionse a Belgrado, ove entrò il giorno di santo Giovanni, ma però Imbraim bassà suo Capitano general era già passato inanti con la vanguardia. L'ordine della intrata in Belgrado con lo suo exercito: davanti andava il locotenente di la Romania con 50 milia cavalli. Dapoi veniva Casan bassà et Imbracor cavallarizo maior del Signor Turco con 30 milia cavalli. Seguivano questo 12 milia ianizari a piedi con schioppi et archibusi che sono la guardia ordinaria del Turco. Appresso li ianizari venia il Turco con 300 staffieri a l'intorno di sua persona, tutte persone principale, et esso Signor era sopra uno cavallo bianco con una vesta d'oro tirato con la fodra di raso cremesino tutta ricamata d'oro filato con uno friso attorno di la veste tutto di perle et zoie de infinito valor. La sella del cavallo era bellissima a meraviglia lavorata alla damaschina, stimata di valuta di 70 mila ducati; in la fronte dil cavallo portava una turchesca grande quanto è un ovo con un diamante, un rubino, un smeraldo et un balasso intorno molto grossi et de una medema grandezza. Ma la testiera del cavallo oltra queste zoie era tanto ricca che si stimava di valer di 50 milia ducati. Esso Turco in testa portava un gran tulubante et al collo una grandissima catena d'oro, la quale era portata suspesa da li lali per li stafieri. Da poi la persona del Gran Turco vene tre li più favoriti pagi che l'habbi, sopra tre bellissimi cavalli ricchissimamente guarniti. L'uno portava una valisetta, l'altro uno